

Agli Alunni
Ai Genitori
Ai Docenti
Al personale ATA
Alle Amministrazioni Comunali

Ci avviciniamo, ancora una volta, al Natale.

Mi piace condividere con Tutti Voi qualche pensiero che nasce dalle mie riflessioni.

Questo è, da sempre, un tempo di attesa.

Per i più piccoli (Ma anche noi siamo stati bambini e lo abbiamo vissuto) si tratta di un'atmosfera speciale...le luci, gli addobbi, l'albero, il presepe, i canti, l'attesa dei doni...è un tempo di sorpresa e di gioia. Ed è giusto così.

Chi, adulto, ha qualche responsabilità in più, non può porsi anche qualche interrogativo.

Stiamo vivendo anni difficili, complicati, che sembrano lasciare poco spazio alla speranza.

Prima la lunga vicenda della pandemia, poi la guerra aperta nel cuore della nostra Europa, ora il grave riacutizzarsi degli antichi conflitti nel Medio Oriente. Poi ci sono molti altri scenari di guerre dimenticate, che non sono sotto i riflettori dei media: dal Sudan all'ex Birmania, solo per fare qualche esempio.

I cambiamenti climatici sono sempre lì a testimoniare il grido di allarme di una Terra che stiamo violentando senza pietà e senza ragione.

Come non dimenticare poi i femminicidi? La tragica vicenda di Giulia ha suscitato un moto collettivo che speriamo non sia episodico e legato unicamente all'emozione del momento.

Poi ci sono le difficoltà della congiuntura economica, che riguardano tante famiglie.

E' facile perdere la speranza...

Di fronte a queste molteplici incertezze, diventa però forte il bisogno ed il senso di ***un oltre.***

Chi di noi non lo desidera?

Un futuro oltre le guerre, oltre le difficoltà personali, sociali e collettive, oltre le paure.
Chi di noi non sente nostalgia di bene, di pace, di giustizia?

Ecco, il messaggio profondo del Natale offre tanti motivi per trovare le ragioni di un rinnovato impegno in direzione della pace.

Una pace che deve essere personale e poi comunitaria.

In questi giorni mi sono imbattuto in un bellissimo messaggio di Ernesto Olivero, che vi propongo integralmente a conclusione di questi brevi pensieri.

Ernesto Olivero – per chi non lo conoscesse – fondò il SERMIG (Servizio Missionario Giovani). Dopo aver abbandonato il lavoro, per dedicarsi unicamente ai poveri, il 2 agosto 1983 ottenne in gestione dal Comune una parte delle strutture del vecchio Arsenale militare, situato uno dei quartieri malfamati della città. Con l'aiuto degli amici del SEMRIG e di migliaia di giovani volontari provenienti da tutta Italia, fu restaurato interamente l'edificio, allora versante in gravi condizioni di abbandono. Così nacque l'Arsenale della Pace, struttura che attualmente si estende in circa quarantamila metri quadri.

Da allora l'"Arsenale", ha dato assistenza a immigrati, tossicodipendenti, alcolizzati, malati di AIDS e senza tetto nell'ordine delle centinaia di migliaia persone.

Nell'augurare a Tutti Voi un Sereno Natale di speranza e di pace, Vi lascio con le parole di Ernesto Olivero.

Tavernerio, 18 dicembre 2023

Prof. Flavio Pavoni

*Credo nella pace sempre,
anche quando le armi sembrano
essere l'unica soluzione.
Credo nella pace sempre,
unica condizione in cui l'uomo può vivere
e continuare a sperare nel futuro.*

*Credo nella pace sempre,
perché la guerra ha causato milioni di morti,
distruzione e tragedie disumane.*

*Credo nella pace sempre,
perché la guerra di oggi,
la violenza di oggi, vogliono diventare il nostro domani.
Ma un domani potrebbe non esserci.*

*Credo nella pace sempre,
una pace che parta dai sì e dai no che siamo capaci di dire,
dalla nostra responsabilità,
dalle nostre scelte.*

*Credo nella pace sempre, una pace che nasca dalla bontà
affinché pace e giustizia vivano insieme
cementate dal perdono.*

*Credo a una pace in cui
l'impegno concreto di tanti aiuti tutti a capire
che il vero nemico è l'odio
e che il nostro futuro si difende con la pace.*

*Credo nella pace sempre,
ma non basta più parlare di pace,
è necessario scegliere,
usare la nostra creatività e umanità,
affinché il fratello e la sorella che incontriamo
trovino in noi una terra amica.*

*Credo nella pace sempre,
perché la pace ha me, ha te.*